

SOLIDARIETA' CON I PROLETARI PRIGIONIERI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL'EROISMO (PERU' 19 GIUGNO 1986, 300 CADUTI)

AI CARCERATI DI VENEZIA ED AI LORO FAMILIARI

Oggi 16 giugno, giornata di colloqui nel carcere di Santa Maria Maggiore, siamo qui per portare la nostra solidarietà ai carcerati che anziché vendersi, cercano di stare il meno possibile in carcere senza cedere nulla alla dignità, e dando solidarietà a chi ne ha più bisogno. Ovviamente il nostro volantino è anche destinato alle prigioniere della Giudecca.

Sappiamo per esperienza diretta e perché in questo luogo così cupo le lotte negli anni passati non sono mancate, che cosa sia il carcere, e che cosa siano in particolare i carceri veneziani.

IL 19 GIUGNO

L'occasione per cui siamo qui ci è data dal XXI° anniversario, che decorre martedì 19, della Giornata dell'Eroismo, quando la più importante Rivoluzione in corso nel mondo (quella del Perù, iniziata il 17 maggio 1980), registrò un drammatico eccidio, recentemente condannato persino dalla Corte InterAmericana dei Diritti dell'Uomo, con la perdita di 300 militanti e simpatizzanti, uomini, donne, ragazzi e ragazze, del Partito Comunista del Perù, dell'Esercito Guerrigliero Proletario (oggi Esercito Popolare di Liberazione, attivo nella Guerra Popolare e nella costruzione del Nuovo Potere con Basi di Appoggio e zone liberate). Questo eccidio avvenne per mano dell'Esercito e persino delle cannoniere da guerra della Marina militare del Perù, su ordine del genocida Garcia Perez, allora ed anche adesso, Presidente e servo degli americani, di quel paese, dove l'astensionismo elettorale è maggioritario e la spietatezza del potere delle classi borghesi legate alle multinazionali americane, francesi, giapponesi, e occidentali, ha raggiunto livelli inauditi (sino alla sterilizzazione obbligatoria di 250.000 giovani donne indie). Da notare che in quel periodo il governo peruviano si avvale dell'aiuto di Bettino Craxi per arricchirsi (scandalo della metropolitana di Lima, 1986), e dell'aiuto dei carabinieri italiani per la costruzione di nuove carceri speciali. Da notare anche che l'Italia ha fatto ogni sforzo per non interrompere in alcun modo i rapporti diplomatici con i governi del genocida Garcia Perez, né del genocida (e detenuto) Fujimori, che con l'agente CIA Montesinos, costruì una infame montatura contro il dirigente della Rivoluzione, il Presidente Gonzalo, tuttora prigioniero sotto terra sin dal 1992. Montature anche successive per definire "Sendero Luminoso" stragista e genocida, mentre è documentato e dimostrato dalla Corte dei Diritti Umani e dagli stessi responsabili medici nazionali peruviani, che gli eccidi e i desaparecidos non solo sono meno di quanto denunciato scandalisticamente, ma sono responsabilità dell'Esercito e delle forze speciali e paramilitari (in cui vengono anche arruolati obbligatoriamente contadini indios). La repressione e le carceri sono un fatto oggigiorno internazionale e seguono politiche internazionali, come ben sa il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Che gestisce anche spiate a livello planetario contro le Rivoluzioni. Con l'eccidio del 19 giugno, e di altri ancora, e con la repressione che le Guerre Popolari devono affrontare in India, Messico, Filippine, Turchia, Kurdistan, si raggiunge, insieme alla repressione subita dal Popolo Palestinese, e dai Popoli oggetto di aggressioni imperialiste (Iraq, Afghanistan) l'apice della repressione nazista imperialista, ammantata dal ruolo di "pace". L'11 settembre è stata la scusa. Oggi le carceri segrete in Europa orientale, il lager di Guantanamo ed altri ancora, sono ciò che emerge da una realtà sostanzialmente mondiale: un unico campo di concentramento. **Sappiamo che nelle carceri veneziane i detenuti e le detenute possono lavorare. Ne siamo lieti, anche se sappiamo che ciò non riguarda tutti come dovrebbe essere, e certo non riguarda molti altri istituti. Tra l'altro sappiamo che per i servizi interni le mercedi sono misteriosamente state dimezzate sin dal 1991-1992.**

IN ITALIA

L'apice della repressione carceraria è dato dal 41 bis, condizione detentiva riservata a detenuti, anche ricchi e accusati di mafia oppure di reati di riduzione in schiavitù delle persone, ma anche a detenuti politici, che subiscono pazzesche montature e trattamenti di osservazione allucinanti per impedire ai loro cervelli di pensare.

La Costituzione prevede che la Libertà sia sacra, ma limitabile nelle forme adatte ma pur sempre rispettose della Persona, solo per gravi fatti.

Il trattamento riservato ai detenuti in 41 bis e nelle carceri speciali NON è degno di un paese civile.

L'articolo 41 bis è solo la punta di un iceberg fatto di ingiustizie quotidiane, di abusi, di violenza, di suicidi indotti, di privilegi e di discriminazioni, sia in ogni singolo carcere, sia nella distribuzione dei maltrattamenti a seconda degli istituti; il 41 bis significa essere isolati quasi tutto il giorno, vedersi in pochissime persone per un'ora o due al giorno, non potersi stringere le mani con la propria madre, avere ogni oggetto, cartolina, cibo, vestito, sottoposto oltre che a pericolose radiazioni, anche a forme di controllo barbare. È un trattamento vendicativo verso persone che hanno come nel caso dei prigionieri BR-PCC in carcere dal 2003, che giunge a paradose forme di ridicolo come nel caso della busta dell'istituto religioso di Firenze trovata in cella di Nadia Lioce.

Ci sono anche poi trattamenti misteriosi ma non poi tanto, che tendono a far "pentire il prigioniero" o a farlo morire di infarto o suicida, trattamenti psichiatrici o psico - tecnologici, attuati grazie al gran numero di esperti psichiatri e psicologi che lavorano dietro le quinte, apparentemente per sostenere i detenuti, ma in realtà teso, come ha denunciato da anni il nostro compagno e concittadino Paolo Dorigo, a realizzare un sistema di controllo nazista che impedisca alle persone anche di pensare.

Come denuncia da anni, il DAP non risponde. Tace. Anche ora che l'Associazione che ha fondato conta oltre 40 casi di cittadini maltrattati perennemente con questi strumenti. Cosa pensare quando si viene a sapere che prigionieri politici come Diana Blefari "impazziscono" come hanno voluto dire in una maldestra gestione del problema, forse della sinistra? Se non che nelle carceri, e non solo, le forze di polizia TORTURANO con strumenti psicologici ed uditivi NON DIMOSTRABILI per volontà della classe politica e della magistratura?

Oltretutto in Italia è stato conquistato il diritto al "giusto processo" con la sentenza CEDU sul caso del nostro compagno Dorigo, che pur non essendo brigatista come presunto brigatista ha fatto 14 anni di carcere e 2 di arresti domiciliari, sempre senza una condanna degna di questo nome, ma ora che lui è fuori, e che la Cassazione gli ha dato ragione il 1° dicembre, non solo non effettuano la revisione, e continuano a perseguitarlo ed a negargli l'assistenza sanitaria necessaria, ma non fanno passare la legge che attui i disposti CEDU e Cassazione, per tutti gli altri detenuti. Il pazzesco è che la stessa Cassazione ci ha messo "la toppa" permettendo per ora in alcuni altri casi di annullare dei processi ingiusti e scarcerando alcune persone, ma non abbiamo ancora una legge adeguata (sin dal 1998 un problema che si rinnova di parlamento in parlamento).

La repressione che recentemente ha colpito molti giovani compagni ed operai in particolare del Centro Popolare Occupato Gramigna di Padova, ha dimostrato che le passate sconfitte della magistratura speciale veneziana, non hanno lasciato molta traccia nella Procura milanese "antimafia".

Così abbiamo visto molti operai e delegati CGIL sono stati processati ancor prima dal sindacato CGIL che dalla stessa giustizia borghese!

Siamo solidali con tutti gli autentici proletari e compagni che in carcere continuano a solidarizzare per la lotta e contro le angherie, non lo siamo con quelli che in cambio della libertà vendono ideali e lotte passate.

Siamo per una AMNISTIA GENERALE ma non per patteggiarla o pregare un potere corrotto di tutto ciò.

Siamo per la Rivoluzione non siamo per alcuna "Soluzione".

Con questi contenuti noi siamo presenti nelle forme e modi che ci sono possibili, e andremo alla manifestazione di Padova del 23 giugno di solidarietà al CPO Gramigna.

SOCCORSO ROSSO PROLETARIO VENEZIANO

aderiscono

compagni e compagne di Venezia, Mestre, Marghera e comuni vicini